
Islamici e democratici?

Autore: Michele Zanzucchi

Fonte: Città Nuova

Nelle elezioni in Tunisia, Marocco ed Egitto (nella foto) hanno vinto i partiti di ispirazione religiosa.

Quota 40. In Tunisia la vittoria è andata al partito Ennahda, con quasi il 40 per cento dei voti; in Marocco ha vinto la formazione Pjd, che ha raccolto più del 40 per cento dei votanti; in Egitto (nella foto il seggio di Zamalek, nei dintorni del Cairo) il partito dei Fratelli musulmani, Libertà e giustizia, s'avvia ad essere il partito di maggioranza relativa con una percentuale di poco inferiore al 40 per cento.

Non pochi cittadini occidentali paventano un futuro dominato dall'oscurantismo islamista, fatto di *shari'a*, di *burqa*, di diritti dell'uomo calpestati, di democrazia tradita, se non addirittura di terrorismo e violenze. Ma le cose stanno veramente così?

In realtà si dovrebbe guardare con attenzione e interesse a queste tre vittorie islamiche, per quattro motivi: a) il passaggio da dittature a regimi liberi deve essere progressivo; b) coinvolgere nel potere questi partiti islamici li porterà a dover gestire la cosa pubblica in una grave crisi economica che dovranno imparare a superare; c) questi partiti saranno "controllati" dagli studenti acculturati che usano *Facebook* e *Twitter*; d) non si può pensare che nei Paesi arabi l'Islam rimanga fuori dalla politica.